GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1884 — ROMA — SABATO 7 GIUGNO — NUM. 137

CONDIZIONI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
GAZZETTA UFFICIALE, in Roma	L.	9	17	32
In Roma a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
GAZZETTA UFFICIALE coi resoconti stenografati delle sedute del Parlamento, in Roma	»	10	19	36
A domicilio e nel Regno	»	12	23	44
Estero: per gli Stati dell'Unione postale	»	38	68	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti d'America	»	48	88	165
Repubblica Argentina, Uruguay	»	68	112	215

NB. Non si accettano domande di abbuonamento ai *Resoconti* se non sono fatte contemporaneamente all'abbuonamento della *GAZZETTA*.

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese; nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Le *associazioni* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli uffici postali.

Un numero separato: in Roma, cent. 10; pel Regno, cent. 15.
Un numero arretrato: in Roma, cent. 20; pel Regno ed estero, cent. 30.

Direzione: Roma, piazza Madama, n. 17.
Amministrazione: Palazzo del Ministero dell'Interno.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto delli 16 marzo 1884:

Ad uffiziale:

Micchiardi cav. Giulio, presidente della Commissione delle imposte dirette di Desana (Vercelli).
Arceri cav. Giuseppe, direttore compartimentale del lotto.
Cuboni cav. Luigi, capo di sezione nell'Amministrazione del lotto.
Martini cav. Casimiro, sostituto avvocato erariale.
Righetti cav. Luigi, id. id. id.
Massini cav. Clemente, caposezione al Ministero delle Finanze.
Bottassi cav. Tomaso, primo ragioniere nell'Intendenza di finanza.
Beretta cav. Alessandro, segretario alla Corte dei conti.
Pellas cav. Alberto, direttore alla Banca Nazionale di Firenze.
Cozzi cav. Pio, id. id. di Milano.
Coli-Mazzoni cav. Gaetano, capodivisione al Ministero delle Finanze.
Maestri cav. Andrea, ispettore superiore del Demanio.
Ambrosi cav. Giacomo, id. id. id.
Sandri cav. ing. Roberto, direttore nelle Manifatture dei tabacchi.
Marchetti cav. ing. Cesare, direttore tecnico ai canali demaniali.
Chiaro cav. Eugenio, caposezione al Ministero delle Finanze.
Botta cav. Angelo, id. di ragioneria id. id.
Petrai cav. Gustavo, id. amministrativo id. id.
Assandro cav. Luigi, id. id. id. id.
Ferrero cav. Giacomo, ispettore superiore delle gabelle.
Morro cav. Domenico, direttore alla Banca Nazionale di Genova.
Gualezzi cav. Antonio, id. id. Palermo.
Torre cav. Paolo, id. id. Torino.
Maurogordato cav. Matteo, amministratore alle RR. miniere e fonderie del ferro in Toscana.
Colonnetti cav. Luigi, conservatore delle ipoteche di Asti.
Santi cav. avv. Giovanni, presidente della Commissione provinciale delle imposte dirette in Arezzo.
Tamburi cav. avv. Domenico, id. id. di Castrovillari.
Rizza cav. avv. Giovanni Battista, vicepresidente id. di Siracusa.
Sideri cav. Augusto, già presidente id. di Napoli.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **2307** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di Cafasse per la sua separazione dalla sezione elettorale di Fiano, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col R. decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Cafasse ha 134 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Cafasse è separato dalla sezione elettorale di Fiano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Torino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 maggio 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

IL MINISTRO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Visto l'articolo 5 del Regio decreto 10 dicembre 1883, n. 1747, col quale furono istituiti alcuni premi da conferirsi per concorso agli espositori nella Mostra generale in Torino;

Sentito il Comitato dell'Esposizione suddetta,

Decreta

Art. 1. Coloro che aspirano ad uno dei premi istituiti col Regio decreto del 10 dicembre 1883 dovranno presentare al Comitato esecutivo dell'Esposizione, non più tardi del 15 luglio prossimo, apposita domanda, corredata dei documenti che giustifichino i titoli di merito pei quali aspirano al premio.

Art. 2. Coloro che aspirano ai premi indicati ai nn. 1, 6 e 7 del Regio decreto suddetto, dovranno provare di essere autori delle invenzioni o scoperte, producendo l'attestato di privativa industriale ottenuto in Italia. Avranno diritto al premio soltanto le invenzioni o scoperte le quali abbiano ricevuto una pratica attuazione ed abbiano dato i risultati economici e morali per cui sono istituiti i concorsi. Ai premi in discorso sono ammessi anche coloro che non prendono parte alla Esposizione; però essi debbono presentare al Giurì gli apparecchi, gli strumenti ed oggetti che rappresentino le invenzioni o scoperte aspiranti al premio.

Art. 3. Ai premi indicati dal n. 2 del Regio decreto possono aspirare soltanto gli espositori; essi dovranno provare di aver introdotto nel paese una industria nuova, presentare al Giurì i prodotti di essa, e fornire la dimostrazione dei risultati economici dell'industria stessa, indicando il numero degli operai impiegati, la durata del lavoro ed i salari di essi.

I premi saranno conferiti quand'anche le materie prime ed i processi di fabbricazione della nuova industria fossero importati dall'estero. Nel paragone tra parecchie industrie prevarrà quella che, nel suo impianto, avrà superato maggiori rischi e difficoltà, e che avrà dato luogo ad una più estesa produzione, e recato vantaggi più ragguardevoli al paese.

Le stesse norme si seguiranno anche nel conferimento dei premi alle industrie spente e decadute, che furono fatte rifiorire nel Regno.

Art. 4. Al concorso dei premi indicati nel n. 3 del Regio decreto possono farsi iscrivere anche coloro che non sono espositori. Essi debbono manifestare al Giurì gli studi eseguiti per conquistare nuovi mercati di consumo ai nostri prodotti, le pratiche compiute per attuare il loro disegno, le difficoltà incontrate ed in qual modo vinte; indicare i mercati conquistati, mettendo in evidenza l'estensione dei loro consumi, e fornendo la prova, sia con le statistiche doganali, sia con altri documenti ufficiali (relazione dei consoli e simili) della quantità e qualità dei prodotti esportati all'epoca da cui è cominciata l'esportazione, dei prezzi che i prodotti ottennero sul nuovo mercato, esponendo altresì se incontrarono la concorrenza dei prodotti similari di altri Stati, e come la vinsero. Nel conferire questi premi il Giurì dovrà avere in speciale considerazione le nuove esportazioni nei mercati fuori d'Europa; esso terrà conto eziandio della natura delle esportazioni, se cioè prodotti alimentari, materie prime o prodotti industriali.

Art. 5. I premi agli stabilimenti industriali, indicati nel n. 4 del R. decreto, sono riserbati agli espositori, e verranno conferiti dietro esame dei prodotti, in base ai due criteri accennati nel decreto d'istituzione, cioè *perfezione e buon mercato.* Gli aspiranti ai premi debbono fornire al Giurì le informazioni giustificate intorno all'importanza del rispettivo stabilimento, ai progressi tecnici introdotti in essi, alle spese d'impianto, al numero degli operai ed ai loro salari, alla quantità della produzione ed ogni altro elemento che valga ad illuminare l'azione del Giurì; il quale avrà facoltà di visitare o di far visitare dai suoi delegati gli stabilimenti che aspirano ai premi.

Art. 6. Ai premi istituiti per le industrie artistiche possono aspirare soltanto gli espositori. Il conferimento ha luogo previo esame dei prodotti ed in base ai criteri stabiliti nel Regio decreto d'istituzione. Il Giurì terrà conto altresì dell'importanza dello stabilimento, del numero degli operai, del prezzo dei prodotti, dello smercio di essi sul mercato nazionale e sui mercati stranieri. Non saranno ammessi al premio i lavori eseguiti per semplice passatempo, che non possano considerarsi come prodotto di una vera industria.

Art. 7. I premi per le macchine ed apparecchi da adoperarsi nelle tecnologie elettriche sono riservati agli espositori: sono istituiti per premiare il costruttore, mentre per gl'inventori esistono premi speciali.

Il conferimento avrà luogo sull'esame delle macchine ed apparecchi, avendo specialmente riguardo ai pregi di esecuzione.

Art. 8. Ai premi istituiti al n. 7, lettera *b*, del Regio decreto, possono aspirare anche gli industriali che non prendono parte alla Mostra. Gli aspiranti debbono presentare al Giurì i documenti adatti a dimostrare che essi, durante gli ultimi cinque anni, hanno introdotti nei loro stabilimenti i miglioramenti consigliati dalla scienza e dall'arte per rendere salubri le officine ed allontanare i pericoli ai quali gli operai trovansi esposti. Dovrà essere indicato il numero ed il sesso degli operai, e se e quanti tra essi siano inferiori a 15 anni. Tornerà utile indicare altresì le notizie dei risultati ottenuti dai miglioramenti igienici introdotti negli stabilimenti e nelle officine. Il Giurì avrà facoltà di visitare, sia direttamente, sia per mezzo dei suoi delegati, gli stabilimenti che aspirano al premio.

Art. 9. Possono aspirare ai *premi di cooperazione*, istituiti dall'articolo 4 del Regio decreto suddetto, gli operai che abbiano efficacemente coadiuvato coloro che otterranno i premi principali. All'uopo gli aspiranti di ciascuna categoria di premi indicheranno nella loro domanda nominativamente gli operai che essi reputano meritevoli del premio di cooperazione, specificando i fatti che giustificano la loro proposta. Le medaglie d'oro di *cooperazione* non possono essere conferite che ai collaboratori di coloro che ottennero in premio una medaglia d'oro di 1ª classe.

Art. 10. Alle esperienze pratiche che saranno eseguite dal Giurì per conferire il premio di lire 10,000, istituito

dall'articolo 3 del Regio decreto suddetto, dovrà assistere l'espositore od un suo delegato. Le spese necessarie per le esperienze saranno metà a carico del Comitato e metà del Ministero.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 3 giugno 1884.

Il Ministro: GRIMALDI.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di direttore dell'Istituto di zootecnia in Palermo, fondato con R. decreto 11 gennaio 1884, n. 1959 (Serie 3ª).

Al direttore compete l'assegno annuo di lire 3500, oltre l'alloggio nel deposito.

Per essere ammesso al concorso, occorre avere il diploma di laurea conseguita in una Regia scuola superiore di medicina veterinaria, o in una Regia scuola superiore d'agricoltura, ovvero l'attestato di licenza dal corso superiore della Regia scuola di zootecnia e caseificio di Reggio dell'Emilia.

Il concorso è per esami, ma si terrà anche conto dei titoli. Gli esami si daranno in Roma nel Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, ed incominceranno alle ore 9 antimeridiane del dì 14 luglio 1884.

Gli esami saranno scritti ed orali.

Le materie d'esame sono:

La zoologia, la zootecnia e la chimica applicata all'alimentazione del bestiame.

Le domande d'ammissione al concorso (in carta da bollo da lira 1) dovranno pervenire al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio (Direzione generale dell'agricoltura), non più tardi del 30 giugno 1884, contenere l'indicazione della dimora del concorrente ed essere corredate, oltrechè del diploma di laurea, o attestato di licenza superiormente indicati, degli infrascritti documenti:

a) Atto di nascita, dal quale risulti che il concorrente ha non meno di 21, nè più di 45 anni di età;

b) Stato di famiglia;

c) Attestato di cittadinanza italiana;

d) Attestato di buona condotta, rilasciato dai sindaci dei comuni dove il concorrente dimorò nell'ultimo triennio;

e) Attestato d'immunità penale, rilasciato dal Tribunale del circondario d'origine;

f) Certificato medico di sana costituzione fisica;

g) Certificato dell'esito avuto alla leva militare;

h) Prospetto degli studi fatti, della carriera percorsa e delle occupazioni avute.

Al pari della domanda, i documenti che la corredano, devono essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo, ed essere vidimati dall'autorità giudiziaria.

I documenti *b, d, e, f,* devono essere di data posteriore al 1° di aprile 1884.

Roma, il 1° giugno 1884.

Il Direttore generale dell'Agricoltura
1 MIRAGLIA.

CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTICA

Sessione del maggio 1884.

Nei giorni 23, 24, 25, 26 e 27 maggio si è radunato presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il Consiglio superiore di statistica, sotto la presidenza di S. E. l'onorevole C. Correnti. Intervennero alle adunanze gli onorevoli signori Beltrani-Scalia, Bodio, Boldrini, Brunialti, Carpi, Casorati, Cavalieri, Ellena, Ferraris, Florenzano, Maldifassi, Messedaglia, Monzilli, Pisani-Dossi, Romanelli, Rosmini, Schupfer, Scolari, Serra, Sonnino Sidney e De Negri, segretario del Consiglio.

L'ordine del giorno recava anzi tutto l'esame dei risultati del censimento degli italiani all'estero. Il cav. Pisani-Dossi, delegato per questo oggetto dal Ministero degli Affari Esteri, fece un'elegante relazione, dalla quale si apprese che il numero complessivo degli italiani all'estero nel 1881 era di 1,026,744, cifra molto superiore a quella trovata pel 1871, che era di 450,500. Al totale indicato degli italiani all'estero si è arrivato per mezzo di tre elementi di calcolo:

1° Con una cifra certa e completa, derivata dagli stralci di censimenti stranieri contemporanei al nostro e dai consolari senza lacune (398,500);

2° Con una cifra certa ma incompleta, proveniente dai censimenti nominativi consolari con lacune (424,546);

3° Con una cifra approssimativa, risultante da rettificazioni, calcoli, induzioni (203,688).

Sopra 100 italiani all'estero, 37 si trovano in Europa, 56 in America, 6 in Africa, 0,7 in Asia e 0,3 in Oceania. Riguardo alla distribuzione geografica degli italiani all'estero, il relatore fece notare come essi tendano a spandersi piuttosto verso Occidente che verso Oriente, come preferiscano le regioni meridionali alle settentrionali, e si fermino in generale sul versante orientale delle terre ove approdano, o in quella parte che, all'occhio del sentimento ed anche al geografico, sembra riguardi il lasciato paese. Riportò le cifre degli italiani censiti nei singoli Stati, e la loro suddivisione per sesso, per gruppi d'età e secondo le professioni esercitate. Per gli Stati americani convalidò le cifre ottenute per mezzo del censimento coi dati forniti dalla statistica dell'emigrazione italiana.

A complemento delle notizie sul censimento degli italiani all'estero, il comm. Bodio riferì al Consiglio i risultati della statistica dell'emigrazione italiana nel 1883. Da essi risultò che mentre l'emigrazione temporanea, cioè quella diretta verso Stati europei, si mantiene stazionaria, oscillando intorno a 90 mila all'anno, l'emigrazione propria, diretta specialmente verso l'America, è in continuo e forte aumento, ed ha raggiunto nel 1883 la cifra di 71 mila. Oltre al numero degli emigranti, si cerca di conoscere le cause che determinano nelle varie provincie questo movimento, come pure di avere notizie sulle condizioni economiche degli emigranti all'estero e dei rimpatriati.

Il relatore lesse tre circolari inviate nello scorso mese ai sindaci dei comuni, ai prefetti delle provincie dove sono i porti d'imbarco, ed ai consoli italiani residenti nei paesi d'emigrazione, per avere siffatte notizie.

Infine mise a confronto l'emigrazione italiana con quella avvenuta dai principali Stati d'Europa.

L'avv. Florenzano propose che il Consiglio di statistica emettesse un nuovo voto, conforme a quello espresso già nella tornata del 1882, perchè il Governo non indugiasse maggiormente a presentare una legge che tuteli gli emigranti dalle frodi degli agenti e degli speculatori. Avendo il comm. Bodio avvertito che nel progetto di legge di riordinamento del servizio di sicurezza pubblica, presentato ultimamente dal Ministro dell'Interno alla Camera dei deputati, vi è un capitolo speciale che riguarda l'emigrazione, il Consiglio non credette opportuno di emettere un voto esplicito sulla proposta dell'avv. Florenzano.

In seguito il professor Ferraris riferì sul movimento dei metalli preziosi in Italia nel 1883, espose come egli si fosse valso delle notizie avute dalla Direzione generale del Tesoro, dagli Istituti d'emissione, dalle Strade ferrate dell'Alta Italia, dalle Società di navigazione e dalle Poste, sia per la importazione, sia per l'esportazione dell'oro e dell'argento. Spiegò il metodo seguito nell'elaborazione dei dati, soprattutto per evitare le duplicazioni. Mise per ultimo a con-

fronto i dati da lui ottenuti con quelli registrati dalla Statistica doganale, e giunse ai risultati seguenti:

Movimento dei metalli preziosi in Italia nel 1883
(espresso in migliaia di lire).

	Importazione		Esportazione	
	Oro	Argento	Oro	Argento
Statistica della Direzione degli Istituti di credito	46,000	48,900	17,600	8,700
Statistica doganale	48,000	38,000	8,800	8,300

Il comm. Ellena fece rilevare le lacune inevitabili in queste ricerche e l'impossibilità di determinare l'ammontare del numerario che i viaggiatori portano seco entrando in Italia, e quello che esportano gli emigranti.

Il presidente Correnti pregò poscia il direttore della statistica di fornire al Consiglio alcuni schiarimenti sul fatto che in molte pubblicazioni italiane ed estere, e nell'Almanacco di Gotha, si è data, come misura della superficie del Regno, una cifra diversa da quella compresa finora nelle pubblicazioni ufficiali.

Da venti anni la superficie del Regno veniva indicata nella cifra di 296,323 k. q.; ora invece sarebbe trovata una cifra minore, cioè di soli 288,540 k. q.

Le maggiori differenze si osservano nelle provincie dell'Italia meridionale e della Sicilia, tanto che la superficie delle Puglie sarebbe discesa da 22,115 a 20,510 k. q., quella delle Calabrie da 17,257 a 15,049, quella della Sicilia da 29,241 a 25,798, mentre la superficie del Piemonte da 29,287 k. q. sarebbe salita a 29,494, quella della Lombardia da 23,527 a 24,205, quella del Veneto da 23,364 a 24,025, ecc. Egli domandò al direttore generale della statistica se possa fornire schiarimenti su questa questione.

Il comm. Bodio rispose rammentando che la questione fu già discussa in più occasioni. Fino dal 1861, quando il compianto dott. Maestri, allora direttore della Statistica, raccoglieva gli elementi per stabilire la superficie del Regno, si fece notare che le notizie fornite per molte provincie erano incerte, perchè mancavano buone carte di rilievo topografico, e molti comuni non possedevano la mappa catastale del loro territorio, ed anche molti comuni provvisti di buone mappe catastali avevano omesso di segnare la parte di territorio non censita, perchè improduttiva.

In Sicilia, ad esempio, sembra che per la formazione della mappa catastale i misuratori abbiano adoperato il compasso agrimensorio, che segna le superficie curve del terreno, invece di darne la proiezione orizzontale. Pur dichiarando che le cifre erano incerte, la Direzione di statistica, nel pubblicare i risultati delle elezioni generali amministrative avvenute nel 1865, indicava l'estensione territoriale dei singoli comuni.

Più tardi il Ministero dei Lavori Pubblici, e più precisamente la Direzione dei ponti e strade, pubblicando la statistica delle strade comunali obbligatorie nel 1871, dava la superficie dei singoli comuni in cifre spesso differenti dalle antiche; ma in seguito ad ulteriore esame si dovette riconoscere che le nuove cifre, salvo per alcuni pochi circondari, non avevano un fondamento più sicuro di quelle che si venivano ripetendo nelle pubblicazioni ufficiali, ed una correzione di quei dati fu fatta in occasione della pubblicazione dei risultati del censimento del 1871. Riunitosi poi nel 1872 in Pietroburgo un congresso internazionale di statistica, allo scopo di provvedere alla compilazione di un grande lavoro di statistica internazionale, fu convenuto che ciascuno Stato raccogliesse gli elementi per una statistica completa di una data materia, per tutti gli Stati d'Europa; e come all'Italia fu affidato l'incarico di compilare una statistica internazionale delle Casse di risparmio, alla Norvegia quella del movimento della navigazione, alla Francia la statistica della giustizia civile e commerciale, all'Ungheria quella della viticultura, ecc., così la Russia ebbe per suo còmpito la statistica topografica, cioè di raccogliere gli elementi per determinare con precisione la superficie dei varii Stati europei e delle loro grandi divisioni territoriali.

Il governo russo incaricò di queste ricerche il generale di stato maggiore Strelbitski, noto per importanti studi topografici, il quale raccolse da tutti gli Stati le migliori carte topografiche fino allora pubblicate, e disponendo largamente di mezzi finanziari e tecnici, potè eseguire un lavoro meritamente lodato dai geografi. Per quanto riguarda l'Italia, il generale Strelbitski potè valersi, pei suoi rilievi planimetrici, delle carte topografiche rilevate dal Corpo di stato maggiore per la Sicilia e per una parte delle provincie napoletane, il quale materiale non aveva potuto servire di fondamento alle antiche valutazioni della superficie. Egli giunse in tal modo alla cifra di 288,540 chilometri quadrati, inferiore di circa 8000 chilometri quadrati a quella ammessa per lo avanti. Del resto, le variazioni portate dalle ricerche dello Strelbitski sulla superficie territoriale data prima come cifra ufficiale, non riguardano soltanto l'Italia, ma anche altri Stati, e specialmente la Svezia e la Norvegia.

Il lavoro dello Strelbitski sull'area dell'Europa non tardò ad essere noto e discusso in tutta Europa; e in Italia un distinto geografo, il prof. Marinelli di Padova, ne fece oggetto di importanti comunicazioni all'Istituto Veneto di scienze e lettere e alla Società geografica italiana.

Già da qualche anno si trattava fra i Ministeri della Agricoltura, della Guerra, della Marina, dei Lavori Pubblici e delle Finanze di attuare un lavoro di revisione delle antiche cifre sopra gli elementi cartografici più perfetti che attualmente si possiedono. Le pratiche furono ripigliate in occasione della pubblicazione fatta dal governo russo per la superficie di tutti gli Stati d'Europa; e il Consiglio superiore di statistica fu lieto di apprendere che il Ministero della Guerra aveva incaricato di siffatto lavoro l'ufficio geografico militare di Firenze, il quale ha annunziato di poterlo dare compiuto col principio del nuovo anno. Questo lavoro dell'Istituto geografico riuscirà più esatto di quello presentato dal generale russo, perchè dal 1875 in poi la carta dello stato maggiore italiano è molto progredita, e perchè lo stesso Strelbitski non si era procurato neppure il migliore materiale di carte che allora si sarebbe potuto trovare, come risulta chiaramente dall'esame delle carte da lui menzionate.

In due sedute successive il comm. Bodio riferì al Consiglio i risultati generali ottenuti col censimento generale della popolazione al 31 dicembre 1881, i cui dati analitici furono terminati ora di stampare in tre volumi. Egli ricordò le principali disposizioni legislative che hanno regolato questa operazione, e il metodo seguito per fare lo spoglio delle schede, secondo le norme dettate dallo stesso Consiglio nel 1881.

Accennò ai criteri che avevano servito per la classificazione dei presenti, secondo che avevano dimora abituale od occasionale nel comune, e per determinare il numero degli assenti. Mise a confronto l'aumento annuale della popolazione in Italia (6,02 per 1000 abitanti nel decennio 1871-1881) coll'aumento della popolazione di altri Stati di Europa, mostrando come il nostro paese si trovi per questo riguardo in una condizione intermedia. Fece notare come non solo vadano continuamente scemando di numero i comuni più piccoli e le frazioni di comune, ma si siano anche trovati nel 1881 oltre a 2100 comuni con una popolazione inferiore a quella che possedevano nel 1871; cosicchè l'aumento di popolazione si è verificato principalmente nei comuni maggiori, nei quali si va addensando la popolazione. Indicò in qual modo fosse distribuita la popolazione per famiglie, e in quali condizioni queste si trovassero rispetto all'abitazione.

Quanto alla classificazione per età, avverti come lo spoglio fosse stato eseguito direttamente, soltanto per gruppi quinquennali d'età, e quindi, corretta per via di calcolo la distribuzione della popolazione per gruppi quinquennali, si fosse cercato di ottenere una classificazione d'anno in anno d'età, secondo matematica probabilità.

Egli presentò al Consiglio una serie di diagrammi, nei quali erano rappresentati graficamente i risultati dei calcoli eseguiti sulla distribuzione appunto della popolazione per età.

Quanto all'istruzione, notò come il numero degli analfabeti per 100 abitanti d'ambo i sessi, senza distinzione d'età, fosse disceso nell'ultimo censimento rispetto a quello antecedente da 72 96 a 67 25, e per 100 abitanti d'età superiore a 6 anni compiuti, da 68 77 a 61 94. Confrontò questi risultati con quelli ottenuti dall'esame dei giovani ventenni chiamati per le leve militari, e dal movimento dello stato civile relativamente al numero dei coniugi che sottoscrissero l'atto di matrimonio, e li trovò concordanti in modo assai soddisfacente.

Nell'esame delle professioni si fermò principalmente ai due grandi gruppi dell'agricoltura e della produzione industriale. Confrontando fra loro i due censimenti del 1871 e del 1881, osservò come la cifra degli individui occupati direttamente nell'agricoltura, o in una delle professioni affini (orticultura, pastorizia e silvicultura), fosse diminuita nel decennio da 411,46 per 1000 abitanti oltre 9 anni di età, a 379,17; mentre la proporzione degli individui dello stesso periodo di età occupati nelle industrie minerarie e manifatturiere era aumentata da 164,13 a 188,27 per 1000.

Dei 379,17 ‰ abitanti che nel 1881 erano occupati nell'agricoltura, 59 coltivavano terreni propri, 46 erano mezzadri, 18 affittaiuoli, 1 agente di campagna, 125 contadini a lavoro fisso, 114 giornalieri, 11 addetti all'allevamento del bestiame, 3 all'orticultura e al giardinaggio, 2,6 alla silvicultura; proporzioni che variano notevolmente da provincia a provincia, segnando una grande variabilità nel modo in cui è esercitata la cultura del suolo in Italia. La cifra indicata di oltre 8 milioni di agricoltori, rappresenta gli individui che effettivamente coltivano il suolo, ma l'Ufficio ha cercato di determinare anche la cifra dell'intiera popolazione agricola in Italia, comprese le donne e i bambini che vivono a carico dei precedenti. Supponiamo che la popolazione agricola d'età superiore a 15 anni sia rappresentata da un numero eguale di maschi e di femmine, e che per cento individui d'età superiore a 15 anni se ne trovino 32 nei primi 15 anni d'età, condizioni che si verificano nella intiera popolazione del Regno. Si trova che i 14 milioni e mezzo di abitanti vivono del lavoro diretto della terra. Una cifra eguale, presso a poco, alla metà della popolazione totale è data per l'intera popolazione agricola della Francia e dell'Austria cisleitana dai rispettivi censimenti.

Quanto alle professioni industriali, interessava distinguere quelli che l'esercitano in qualità di padrone, dagli operai. Con un'indagine grossolana, qual'è il censimento, fondata semplicemente sulle dichiarazioni dei capi di famiglia, era però impossibile ottenere che fosse dappertutto intesa in modo identico la differenza fra il significato di *padrone* e quello di operaio. Il numero esatto dei veri operai si potrà conoscere soltanto, quando si abbiano completi i risultati della statistica industriale, da poco tempo avviata dalla Direzione di statistica. Per mezzo del censimento si è cercato soltanto di tenere distinti in due rubriche, per ciascuna industria: *a*) i padroni ed i direttori di opifizi, i figli che lavorano con essi e gli artigiani che lavorano per conto proprio con o senza salariati, dai *b*) salariati occupati a lavoro fisso e dalle persone che prendono lavoro a fattura, a domicilio, sia continuatamente, sia per parte dell'anno. Per tutte le industrie, gli individui della prima rubrica (*a*) sommarono a 515,285, e quelli della seconda (*b*) a 3,389,932. In quest'ultima cifra però sono compresi molti individui che non sono propriamente operai salariati, come per esempio tutte le donne che si sono dichiarate sulla scheda di famiglia di professione filatrici, ma che lavorano in casa propria per conto altrui soltanto per qualche ora del giorno. Soprattutto nelle provincie meridionali, nelle quali l'industria esercitata in grande in opifici speciali, è poco sviluppata, il numero delle filatrici occupate a domicilio è grandissimo, tantochè se si comprendessero tutte queste donne fra gli operai, ne verrebbe a risultare che i circondari, per esempio, di Monteleone Calabro, Rossano e Caltanissetta hanno, per cento abitanti, un maggior numero di operai, che i circondari di Biella, di Milano ed il distretto di Schio, i quali figurano fra i più industriali dell'Italia settentrionale.

Per eliminare questa causa di errore, si è preferito di escludere dal computo tutti gli operai (maschi e femmine) addetti alla filatura, i quali sommano complessivamente a 898,112, e il numero dei salariati restò quindi ridotto a 2,491,820, dei quali 208,995 sono in età dai 9 ai 14 anni compiuti.

Finalmente indicò il numero dei proprietari di stabili e fabbricati, i quali in Italia sommano complessivamente, secondo il censimento, a 4,133,432, ed esaminò le cifre ottenute per ciascun compartimento rispetto al totale degli abitanti, all'estensione territoriale del compartimento, ed alla professione esercitata dai proprietari medesimi.

Il relatore cercò nelle svariate statistiche speciali i termini di riscontro per le cifre date dal censimento, e indusse nel Consiglio il convincimento che queste dovevano ritenersi nella loro generalità come rispondenti molto da vicino al vero.

Per ultimo, in assenza dell'onorevole Mariotti, il commendatore Bodio pregò il Consiglio di dare il suo avviso in massima sulla opportunità di iniziare una statistica delle biblioteche del Regno, e sui criteri fondamentali che dovrebbero presiedere a questa indagine, citando l'esempio delle inchieste analoghe pubblicate dalla Svizzera e dagli Stati Uniti. Egli presentò un primo abbozzo di questionario, che sarebbe destinato a raccogliere le notizie sul carattere delle Biblioteche, sui mezzi finanziari di cui esse dispongono, sul loro patrimonio scientifico e letterario, sul numero dei frequentatori, sugli acquisti fatti durante l'anno, ecc. Il Consiglio incaricò il Comitato esecutivo di compiere gli studi preparatorii per questa nuova indagine e di estendere il programma, allo scopo di intraprendere anche una statistica bibliografica italiana.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

L'Amministrazione delle poste francesi informa che, a cominciare dal corrente giugno, i piroscafi della Compagnia *des Transports maritimes* che partono da Marsiglia il 14 di ogni mese per il Plata, toccheranno nuovamente lo scalo di Rio Janeiro nel viaggio d'andata.

Pertanto le corrispondenze che si vogliono spedire a mezzo degli accennati piroscafi dovranno essere impostate in tempo utile per poter proseguire da Genova il giorno 13 alle 5 55 pom. col treno 230. L'ultimo limite per l'impostazione a Roma si verifica alle 9 pom. del giorno 12 di ogni mese.

Roma, addì 5 giugno 1884.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 696762 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 120, al nome di Cantalupo *Anna* fu Battista, vedova di Bardina *Battista*, domiciliata in Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito

Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cantalupo *Maria Maddalena* fu Battista, vedova di Bardina *Giov. Battista*, domiciliata in Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 giugno 1884.

Per il Direttore Generale: Bagnoli.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 6 giugno 1884

Seduta antimeridiana.

Presidenza del Vicepresidente Pianciani.

La seduta comincia alle 10 10.

Presidente comunica che è stata presentata una domanda di verificare se la Camera sia in numero, firmata dai deputati Nicotera, Enrico Fazio, Carpeggiani, Mazziotti P., Majocchi, Indelicato, Ricci, Sprovieri, Lanzara, Cordova, Roux, De Seta, Mariotti G., Fabrizi P. e Francica.

Grimaldi, *Ministro di Agricoltura e Commercio,* fa appello alla cortesia dei firmatari di questa domanda, perchè non si ritardi la discussione di un disegno di legge urgente.

Nicotera, pur deplorando le condizioni nelle quali si trova il Parlamento, non gli è possibile di non aderire alle preghiere dell'onorevole Ministro di Agricoltura e Commercio, e ritira per ora la sua dimanda.

Lascia al Governo la responsabilità del miserando spettacolo della discussione di leggi importanti a Camera deserta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Convenzione internazionale per la protezione della proprietà industriale.

Prinetti esamina brevemente la questione dei brevetti e delle marche di fabbrica, ed accenna alla necessità di tenerne la concessione dentro limiti razionali, perchè il giusto diritto industriale non diventi un monopolio, ed accenna ad altri inconvenienti che particolarmente potrebbero derivare da questa convenzione.

Non può quindi approvare che nella convenzione stessa si consideri quasi un reato l'indicare come provenienza della merce una che non sia la vera. Fa notare che non sarebbe prudente l'impedire un mezzo di diffusione della merce quando esso non pregiudichi assolutamente alcuno.

Ritiene in sostanza che la convenzione non favorisca altro che la Francia; e che le nostre industrie nascenti non possano averne che danno.

Chiede al Ministro che senta il parere dei corpi consulenti interessati, prima di condurre la Camera ad una decisione.

Panattoni si meraviglia che siano sorte delle opposizioni a questa convenzione che tutela diritti senza creare inceppamenti allo svolgimento delle industrie.

Ribatte le argomentazioni dell'onorevole Prinetti e rileva il pregio della convenzione, perchè, in conformità della legge italiana, ne sono stati scritti gli articoli per la perfetta reciprocità e comunanza dei diritti industriali. E l'oratore dimostra come anche l'obbligo di segnare con le marche di fabbrica la provenienza vera, esiste già nelle nostre leggi. Non vi ha nulla dunque di innovato con la convenzione, ma è precisato e determinato quello che era già prescritto. (*Bravo!*)

Deplora che possa pensarsi alla possibilità di favorire la virtù produttiva del paese per via di una frode contro quella buona fede che è primo elemento dei commerci. (*Bene!*)

Branca avverte che fino ad ora non sono punibili in Italia le contraffazioni di marche di fabbrica per se stesse, ma solo in quanto offendano un brevetto di privativa; colla convenzione che si sta per approvare invece sarà punibile l'imitazione di ogni prodotto estero, mentre la stessa garanzia non è assicurata ai prodotti italiani che si introducono nei paesi che non hanno concorso alla convenzione. Questo disegno di legge pertanto è una vera concessione che si fa alla industria straniera.

Panattoni rileva la confusione fatta dall'onorevole Branca tra i brevetti e le marche di fabbrica; i primi garanzia dei produttori, le seconde del pubblico. Chi teme da questa convenzione non ha fede nella vitalità dell'industria italiana.

Caperle, se ammette che si possa contestare la legittimità del brevetto industriale, non crede si possa mettere in discussione la tutela della marca di fabbrica, la quale rappresenta una vera proprietà.

Raccomanda poi al Ministro di estendere all'interno del Regno il principio sancito dall'art. 10 della convenzione, che impedisce l'usurpazione del luogo di fabbricazione.

Prinetti prega la Camera di considerare il disegno di legge non sotto l'aspetto giuridico, ma sotto l'economico. Or bene, sotto questo aspetto la convenzione ricade tutta a danno dell'Italia; ove gli industriali debbono cedere al pregiudizio dei consumatori, i quali preferiscono il prodotto estero al nazionale.

Branca legge l'articolo 394 del Codice penale per dimostrare che non vi è bisogno di leggi speciali per tutelare il principio teorico della proprietà industriale; e quindi dubita dell'utilità della convenzione.

Indelli, *relatore,* per rispondere ai vari oratori, legge gli articoli 6 e 10 della convenzione, che furono più specialmente attaccati, dimostrando che il loro effetto si limita a far sequestrare nella dogana le merci portanti un falso nome, o di provenienza o di fabbrica.

Nell'interno dei vari Stati niente è alterato alle legislazioni già esistenti, e quindi le industrie che hanno bisogno, pei loro consumatori, di far credere stranieri i loro prodotti, possono continuare, se la legge interna lo consente, a coprirli con un'etichetta straniera. La convenzione quindi è indubbiamente utile.

Vista l'ora tarda, chiede di continuare il suo discorso in altra seduta.

La seduta è levata a ore 12 10.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 2 20.

Mariotti, *segretario,* legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Curcio, essendo relatore della Commissione che ha in esame il disegno di legge sulla pubblica sicurezza, deve rispondere all'onorevole Luporini che la relazione non è ancora presentata e non sa capire come l'onorevole Luporini abbia potuto dire ieri che vi sia della ritrosia a presentarla. Quando saranno risolute parecchie questioni tuttora sospese, e si avranno le informazioni chieste dal Ministero, confida che potrà con otto giorni portare a termine la sua relazione.

Luporini. Il concetto espresso da lui nel suo discorso di ieri fu, che *alcuno* aveva detto che il relatore non si induceva a presentare la relazione. Ringrazia ora il relatore per la dichiarazione da lui fatta di presentare fra otto giorni la relazione.

Nicotera crede che non possa intendersi come termine assoluto

dal giorno d'oggi quello di otto giorni indicato dall'onorevole Curcio. Quel termine invece è condizionato da molti *quando*. Invita quindi la Commissione a stralciare da quel disegno di legge ciò che si riferisce alla questione del domicilio coatto.....

Presidente prega l'onorevole Nicotera di non entrare nel merito, a proposito del processo verbale.

(Il processo verbale è approvato.)

Nicotera ripete la sua domanda se non sarebbe forse conveniente lo stralcio da lui indicato.

Curcio non dà ai suoi *quando* la estensione loro attribuita dall'onorevole Nicotera. Sottoporrà all'esame della Giunta la domanda fatta dallo stesso onorevole Nicotera.

Nota la proporzione delle ammonizioni inflitte negli ultimi anni, molto scemata in confronto con il numero degli ammoniti, che in un anno arrivarono perfino a 36 mila...

Presidente invita ripetutamente l'onorevole Curcio a limitarsi a rispondere alla istanza fatta dall'onorevole Nicotera.

Nicotera parla per fatto personale. Circa il numero degli ammoniti si riferisce alle statistiche ufficiali, dalle quali risulta che sotto il suo Ministero il numero degli ammoniti fu ridotto alla metà; e la cifra di 36 mila ammoniti non si riferisce certo all'epoca in cui fu egli Ministro.

Presidente dichiara esaurito l'incidente.

Seguito della discussione dello stato di previsione del Ministero della Guerra.

Ungaro esamina le condizioni del matrimonio degli ufficiali quali sono stabilite fin da oltre mezzo secolo, e crede che esse siano (in confronto delle innovazioni portate allo stato degli ufficiali) troppo rigide e restrittive.

Egli crede che, quando gli ufficiali abbiano raggiunto una certa età, potrebbe ad essi concedersi liberamente l'assenso a contrarre matrimonio senza condizioni.

Domanda inoltre perchè non sia sempre concessa la onorificenza del grado superiore a coloro che passano dalla posizione ausiliaria a quella di riposo, quando gli ufficiali della stessa classe lo abbiano conseguito nell'esercito attivo.

Riccio si associa ai timori ieri espressi dall'onorevole Di Rudinì circa le condizioni disciplinari del nostro esercito; e non si sente rassicurato neppure dalle dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole commissario Regio. Oltre alle cause già accennate dello stato morale degli ufficiali, e che egli in parte ammette, ve ne ha un'altra gravissima, ed è la morte di ogni speranza, sanzionata con quella improvvida legge sulla posizione ausiliaria.

Deplora quindi che siano collocati a riposo moltissimi ufficiali superiori senza altro motivo che quello di aver essi raggiunto il diritto ad una conveniente pensione.

Si lagna inoltre che non sia mantenuta fortemente, come è necessario, l'autorità dei caporali. Con buoni, intelligenti ed autorevoli caporali molti dissidii e risse nella bassa forza sarebbero soffocati nel primo manifestarsi.

Dichiara di non essere favorevole alle lunghe ferme; ma insiste nel bisogno che vi è di dare una buona, sana e sobria educazione al soldato, per modo che esso possa essere sicuro del maneggio delle armi e della propria resistenza alle marce.

Esaminando gli effetti della legge del reclutamento dell'esercito, trova che la forza perfettamente organizzata è una piccolissima parte, in confronto del numero totale di soldati, prossimo ai due milioni, che sarebbe ormai dato da quella legge; ed insiste perchè si trovi modo di organizzare efficacemente questa forza ed impartire ad essa la necessaria istruzione.

Cordova, poichè si pensa a munire di fortificazioni la Sardegna, a maggior ragione ritiene che si debba fortificare la Sicilia, la quale diventa un punto strategico di prima importanza a cagione della posizione che hanno preso in Africa le potenze europee.

Marselli, *relatore*, non può seguire l'onorevole Riccio nelle proposte ch'egli ha fatto di riforme radicali nell'ordinamento dell'esercito, poichè è recentissimo il nuovo ordinamento dell'esercito ed occorre vederlo alla prova; ma non può astenersi dal considerare la questione del reclutamento degli ufficiali che ha dato luogo a molte osservazioni nella precedente seduta.

L'oratore ritiene necessario: un miglioramento dei quadri; l'aumento effettivo della fanteria; il riordinamento dell'artiglieria e della fanteria; il decentramento delle funzioni per modo da accrescere la iniziativa, l'autorità, la responsabilità di tutti gli organi dell'esercito.

Conviene poi coll'onorevole Di Rudinì che non si debbano più ammettere allievi all'Accademia militare che non presentino la licenza del liceo o dell'istituto tecnico, perchè nei nostri tempi l'ufficiale non s'impone che coll'intelligenza e colla cultura. (*Benissimo!*)

Stima utile anche l'aumento dei collegi militari, purchè per altro essi sieno perfettamente pareggiati alle scuole civili; ciò che praticamente non è senza difficoltà; e concorda coll'onorevole De Renzis nella opportunità di aumentare le pensioni e le mezze pensioni nei collegi militari medesimi.

Ma non ammette coll'onorevole Pais che manchi negli ufficiali la educazione morale, giacchè a fatti dolorosi si può contrapporre ben maggior numero di fatti eroici e di abnegazione. (*Bene!*) Quello che può nuocere all'esercito è l'influenza dell'ambiente esterno; bisogna dunque migliorare l'educazione del carattere nella società per temperare la fibra dell'esercito, che si affievolisce naturalmente nei lunghi periodi di pace, e ritiene altresì necessario migliorare il reclutamento dei sottufficiali sostituendo agli attuali battaglioni, pelottoni d'istruzione nei reggimenti.

Così è da por mente alla scelta dei caporali e ad elevarne l'autorità, togliendo tutto quello che essi hanno di comune coi soldati; ed a scernere i soldati che hanno cattivi precedenti da coloro che hanno sempre tenuto buona condotta, e ricostituire per quelli i corpi franchi. (*Benissimo!*)

Pelloux, *commissario del Governo*, assicura l'onorevole relatore che il decreto Reale del quale ha parlato ieri, relativo alla concessione di pensioni e mezze pensioni gratuite nelle Scuole militari, s'informa ai concetti additati dalla Commissione del bilancio.

Conviene col relatore che la licenza serale torni dannosa ai sottufficiali e contribuisca ad aumentare il contingente dei suicidii, e che si debbano concedere a misura degli anni di servizio e quindi dell'esperienza che il sottufficiale ha fatto della vita sociale.

L'esperimento dei pelottoni d'istruzione accennando a buona riuscita, affida che si potranno abolire i battaglioni d'istruzione.

Assicura l'onorevole Pais che il Ministero, finchè non sia approvata la legge sull'avanzamento degli ufficiali che sta innanzi al Senato, cerca di mantenere quella perequazione che umanamente è possibile raggiungere; e che non è a temersi l'insufficenza dei cavalli per l'esercito; molto più che si sono aumentati i depositi di allevamento in misura sufficiente a fornire all'esercito i cavalli necessari.

Rispondendo all'onorevole Ungaro, dichiara che è impossibile per ora acconsentire al matrimonio dei capitani senza che offrano la cauzione; tuttavia riconosce l'argomento degno di studio.

Quanto alla questione della divisa, potrà trovare la sua soluzione quando si discuterà la legge sull'avanzamento, che ora sta dinanzi al Senato.

Non ammette i dati esposti dall'onorevole Riccio, relativi al numero dei soldati che sono in grado di entrare in campagna; egli crede che si possa contare sopra un milione d'uomini.

Per la delicatezza dell'argomento non può dare risposte particolareggiate all'onorevole Cordova; l'assicura tuttavia che nel sistema di difesa nessuna parte della frontiera del Regno è trascurata.

Cibrario presenta la relazione sul disegno di legge per l'aggregazione del comune di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea.

Riccio considera come effettivo dell'esercito soltanto quello che può essere compreso nei quadri; ed egli crede che non vi possano entrare cinquecentomila uomini.

Pelloux, *commissario del Governo*, osserva che l'ordinamento del nostro esercito corrisponde alla proporzione degli altri eserciti.

Riccio replica che gli altri eserciti hanno i quadri.

(La discussione generale è chiusa.)

Giovagnoli, sul capitolo 1° lamenta l'eccessivo numero degli impiegati e degli ufficiali comandati nel Ministero della Guerra.

(Approvansi i primi sette capitoli.)

Miniscalchi svolge la seguente interrogazione presentata insieme all'onorevole Pullè:

« I sottoscritti pregano l'onorevole Ministro della Guerra di volere dir loro se furono iniziati e a quale punto si trovino gli studi promessi per l'unificazione della legge sulle servitù militari nelle diverse provincie del Regno. »

La questione è gravissima, specialmente per le provincie venete e quella di Mantova soggette ancora alle discipline austriache in questa materia, ed esige una pronta soluzione. Sa che è stata nominata a tale oggetto una Commissione; ma desidera sapere a qual punto ne siano gli studi.

Domanda poi se il Governo intenda di conservare quei forti di Verona, dei quali la Commissione per la difesa dello Stato ha proposto la demolizione.

Pelloux, *commissario del Governo*, assicura che tra pochi giorni potrà essere presentata alla Camera la relazione della Commissione incaricata di studiare l'argomento della servitù militare. Quanto poi ai forti da conservare, sarà il caso di trattarne quando si discuterà il disegno di legge per le spese straordinarie militari.

Miniscalchi, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministro, sollecita una risoluzione per quanto concerne i forti di Verona, alcuni dei quali sono in uno stato deplorevole di manutenzione.

(Approvansi i capitoli dall'ottavo al duodecimo.)

Giovagnoli, sul capitolo 13: *Scuole militari*, non trova conveniente che tra le materie d'esame per l'ammissione alle Scuole militari sia compreso il catechismo, sembrandogli una potente offesa alla libertà di coscienza.

Pelloux, *commissario del Governo*, esclude che occorra l'esame di religione per l'ammissione al Collegio; sibbene occorre per l'ammissione agli altri corsi, perchè la religione è materia d'insegnamento nei Collegi militari, non obbligatoria peraltro per i non cattolici.

Giovagnoli insiste nel ritenere incomprensibile l'insegnamento religioso nelle Scuole militari, e che non è richiesto in nessuno degli Istituti educativi nel Regno.

(È approvato il capitolo 13; e così gli altri fino al 16 inclusivamente.)

De Renzis, sul capitolo 17, vuole scagionare gli ufficiali dell'esercito italiano dalla responsabilità di un errore, nella misura del territorio italiano, errore riscontrato da un ufficiale russo.

Avendo ragione di dubitare che i calcoli di quest'ufficiale russo siano esatti, desidera che il Governo, per obbligo di scienza, dichiari che si accingerà subito a fare la misurazione esatta e precisa del territorio nazionale.

Pelloux, *commissario del Governo*, promette che il Governo farà procedere agli studi necessari.

(Si approvano i capitoli 17 e 18.)

Ungaro, sul capitolo 19, parla dei giudici istruttori presso i Tribunali militari, i quali, a differenza di tutti gli altri ufficiali, non percorrono tutti i gradi di promozione. Presenta quindi una proposta affinchè all'ufficio di giudici istruttori siano chiamati i maggiori ed i capitani.

Amadei lamenta la soppressione dei Tribunali militari a Perugia e a Brescia, dimostrando che questo provvedimento non è giustificato da ragioni di economia, nè consigliato da sentimenti di equanimità.

Prega quindi il Ministro della Guerra di recedere dalla presa deliberazione.

Franceschini si associa alle considerazioni svolte dall'on. Amadei. Nel caso che il provvedimento lamentato abbia origine da ragioni di economia, propone che l'economia si faccia piuttosto nel Tribunale supremo di guerra dove c'è un numero soverchio di giudici.

Prega anche il commissario del Governo di vedere se non fosse il caso di includere fra i giudici dei Tribunali militari, qualche giudice civile.

Pelloux, *commissario del Governo*, dice che della proposta dell'on. Ungaro si terrà conto quando si discuterà la legge di avanzamento. Risponde poi all'on. Amadei che la soppressione dei Tribunali militari a Perugia e Brescia, è conseguenza della legge 8 luglio 1883. Quindi non c'è niente a fare.

Terrà conto delle osservazioni dell'on. Franceschini per vedere se e in quanto possano essere accolte.

Amadei insiste nel deplorare che, per la soppressione dei due Tribunali, siano state scelte le città di Brescia e di Perugia.

Franceschini prega il commissario del Governo di assumere impegno di presentare un apposito disegno di legge per la restituzione del Tribunale militare a Perugia.

Pelloux, *commissario del Governo*, non può assumere tale impegno.

(È approvato il capitolo 19 e così gli altri fino al 26 inclusivamente.)

Serafini, al capitolo 27, lamenta gli inconvenienti che si verificano nelle forniture dei viveri, col nuovo sistema di appalti per Corpi di armata, e prega sia provveduto a poter meglio verificare, servendosi delle stazioni agrarie, se i viveri provvisti per le truppe siano di buona qualità.

Raccomanda di pure tener conto anche del gusto dei soldati, e di non obbligarli a mangiare sempre la stessa qualità di cibi.

Sani Giacomo dice che il sistema di forniture è estraneo all'adulterazione, se esiste, dei viveri per le truppe; anzi, nel nuovo capitolato, si sono introdotte maggiori garanzie che pel passato. È d'accordo coll'onorevole Serafini in quanto alla varietà del rancio ai soldati, ed afferma che il Ministero non trascura di fare raccomandazioni in proposito ai colonnelli.

Pelloux, *commissario del Governo*, conferma pienamente le parole dette dall'on. Sani.

Serafini prende atto delle parole del commissario del Governo. Però può dire che alcuni colonnelli danno sempre ai soldati lo stesso rancio.

Marselli, *relatore*, osserva che la Commissione non ha trattato in merito la questione del nuovo sistema di fornitura, e conviene con l'onorevole Serafini in quanto alla convenienza di variare il rancio dei soldati.

Sani Giacomo e **Marselli,** *relatore*, aggiungono altre osservazioni.

(È approvato il capitolo 27).

Brin, *Ministro della Marineria*, propone che i disegni di legge per costruzioni navali e per acquisto di materiali sia inscritto nell'ordine del giorno dopo il bilancio della Marineria.

(La Camera approva).

Caperle chiede che sia iscritto nell'ordine del giorno per una seduta antimeridiana di lunedì il disegno di legge relativo ai maestri elementari.

Presidente. Era già sua intenzione fare questa proposta; domani sarà deliberato al riguardo.

Ungaro prega che sia inscritto nell'ordine del giorno il disegno di legge per modificazioni all'ordinamento dell'esercito.

Presidente prega l'onorevole Ungaro di differire la sua proposta a quando sia presente il Ministro della Guerra.

Annunzia poi la seguente domanda d'interrogazione:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il commissario del Governo sulle disposizioni del Ministero per meglio proporzionare le classi degli scrivani locali.

« Cavalletto, Oliva. »

L'interrogazione Cavalletto sarà svolta domani durante la discussione del bilancio della guerra.

La seduta è levata alle ore 7 5.

Ordine del giorno della seduta di domani per le ore due pomeridiane.

1. Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio 1884-85. (144-A)
2. Stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio 1884-85. (145)
3. Spesa straordinaria per costruzioni navali. (199)
4. Spesa straordinaria per acquisto di materiali per la difesa marittima delle coste. (200)
5. Istituzione del servizio ausiliario nei corpi della R. Marina. (197)
6. Pagamento degli stipendi, nomina e licenziamento dei maestri elementari. (83) (*Urgenza*)
7. Circoscrizione giudiziaria ed amministrativa dei due mandamenti di Pistoia. (118)
8. Seguito della discussione sopra lo stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia. (139-A)
9. Aumento degli stipendi dei pretori e degli aggiunti giudiziari. (205) (*Urgenza*)
10. Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti. (35) (*Urgenza*)
11. Stato degli impiegati civili. (68) (*Urgenza*)
12. Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)
13. Modificazioni ed aggiunte al titolo VI della legge 20 marzo 1865 n. 2298, allegato F, sulle opere pubbliche. (31) (*Urgenza*)
14. Riforma della legge sulla leva marittima in relazione al testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito. (45)
15. Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. (127) (*Urgenza*)
16. Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie. (86) (*Urgenza*)
17. Responsabilità dei padroni e imprenditori per gl'infortuni degli operai sul lavoro. (73) (*Urgenza*)
18. Convalidazione del R. decreto riguardante le industrie ammesse al beneficio della diminuzione della tassa sugli spiriti. (5-c)

DIARIO ESTERO

Un corrispondente parigino della *Kölnische Zeitung* ha avuto con « un diplomatico estero di alto grado » un colloquio sulle probabilità di un accordo anglo-francese relativamente alla Conferenza. Il diplomatico si sarebbe espresso, di fronte al corrispondente del foglio renano, nei termini seguenti:

« Tutto dipende da questo punto: il signor G. Ferry avrà il coraggio di profittare della posizione singolarmente favorevole nella quale si trova oggidì la Francia, spogliandosi di ogni sentimento di considerazione per l'Inghilterra? La situazione dell'Inghilterra non è gradevole per tre ragioni: la prima, perchè la maggioranza parlamentare a Londra non offre una base solida nè per la politica del signor Gladstone, nè per una politica *imperiale* qualunque; la seconda, perchè l'amministrazione inglese in Egitto ha fatto un fiasco senza pari, al quale non si può rimediare immediatamente, cioè a dire nel corso di due mesi; la terza, perchè lo sviluppo della Russia nell'Asia centrale, di cui non si parla in Inghilterra, ma al quale si pensa con sacro terrore, è divenuto tale, che l'Inghilterra ha delle buone ragioni per non inframmettersi in nessuna complicazione europea.

« All'opposto, il signor G. Ferry, dispone, grazie al trattato di Tien-Tsin, di una maggioranza affezionata, ed inoltre non è trattenuto da nessuna considerazione derivante dalla situazione attuale dell'Europa. Il timore di un'aggressione tedesca, che fino ad ora paralizzava l'attività della Francia, è scomparso, e, se la massa della nazione non si sente ancora affatto rassicurata a questo riguardo, il governo francese sa che può essere tranquillo su questo punto. Aggiungete che la Francia ha la coscienza della sua forza, mentre in Inghilterra si hanno dubbi seri e giustificati sul valore di quella vecchia teoria delle fortezze natanti, di fronte allo sviluppo militare dell'Europa continentale; e la fede stessa in questo sistema non va tanto oltre da consigliarne l'esperimento.

« In siffatte condizioni, credo che il signor G. Ferry potrebbe, nella sua situazione di fronte all'Inghilterra, ottenere tutto ciò che volesse; soltanto bisognerebbe che avesse il coraggio della volontà e l'indipendenza dell'azione, e che battesse il ferro finchè è caldo, cioè a dire non attendesse che con una campagna autunnale felicemente condotta al Sudan, l'Inghilterra rilevasse il suo prestigio, ora tanto compromesso. »

A proposito di questo articolo della *Kölnische Zeitung*, che fu riprodotto dalla *Pall Mall Gazette*, si telegrafa da Londra al *Journal des Débats* che esso ha prodotto la più viva impressione in quella capitale.

« Date le condizioni di eccitazione degli animi per ciò che concerne la Conferenza per le faccende d'Egitto, scrive il corrispondente del diario parigino, l'articolo è molto commentato grazie al suo carattere semi-ufficiale, perocchè non si ha il minimo dubbio che il diplomatico in questione non sia l'ambasciatore germanico, principe di Hohenlohe.

« Lo scopo evidente di questo articolo è di istigare la Francia contro l'Inghilterra e di spingerla a commettere qualche imprudenza. Vi si vede un agguato dei tedeschi che vedrebbero con soddisfazione una rottura tra i francesi e gli inglesi.

« Nel raccomandarci la fermezza essi contano in pari tempo sull'energica resistenza dell'Inghilterra, ciò che avrebbe per risultato una situazione delle più tese. Insomma è una manovra contro la quale si farà bene a tenersi in guardia. »

I giornali settimanali inglesi danno anch'essi il loro parere sulla Conferenza e sulla parte che l'Inghilterra vi rappresenterebbe.

La *Saturday Review* dice: « Il Parlamento non ha ricevuto che la poco rallegrante assicurazione che il governo, uno di questi giorni, lo informerà di avere conchiuso colle potenze europee un accordo per cui tutti i frutti dell'occupazione dell'Egitto, che ci sono costati tante preoccupazioni, oltre al sangue e al denaro, saranno interamente sagrificati.

« Siamo in Egitto. Non abbiamo bisogno di Conferenza per rimanervi. È invece probabile che la Conferenza terminerà col farcene uscire. Il gabinetto intero, malgrado i combattimenti di Teb e di Tamanieh, crede anche oggi che

i ribelli potranno essere ricondotti all'obbedienza coi mezzi persuasivi, e che per conseguenza è inutile di combattere colle armi.

« Tutti gli avvenimenti al contrario provano che le guarnigioni dell'interno non potrebbero essere soccorse se non con grandi difficoltà e con grandi spese. E si può anche ammettere che le potenze alle quali il sig. Gladstone vuole accordare un posto nella amministrazione egiziana non sieno affatto disposte ad abbandonare il Sudan alla anarchia ed al Madhi.

« Insomma, da qualunque lato si esamini la politica del governo e le sue conseguenze, sempre si trova che i ministri hanno subito degli scacchi lamentevoli, eccettuato là dove la pubblica opinione li ha costretti ad abbandonare i loro principii. Pare a noi che sia paradossale, per non dire altro, il chiedere fiducia nella futura condotta del gabinetto, allorquando il suo passato non è stato che una serie ininterrotta di insuccessi. »

Il signor Plunkett in un suo discorso pronunziato a Chester ha espresso, anche più rigidamente, concetti analoghi a quelli della *Saturday Review*.

« Perchè, disse egli, gli inglesi hanno collocati i loro milioni nel canale di Suez? Perchè hanno combattuto Araby, bombardato Alessandria ed inviato in Egitto una flotta ed un esercito ed i loro migliori amministratori e diplomatici? Affine di assicurarsi il predominio sulla via che mena all'India ed all'impero orientale della Gran Bretagna.

« Con qual diritto la Francia pretenderebbe essa di imporci delle condizioni? Forse che essa ha sagrificato un uomo od un pezzo da venti franchi?

« Se dopo le ferie di Pentecoste il gabinetto venisse a dichiarare che ha abbandonato in parte il mandato di riorganizzare l'Egitto, la coppa della delusione e del disgusto nazionale sarebbe colma, ed il popolo inglese riserverebbe un pronto e sicuro castigo ai ministri che lo avrebbero esposto alla ilarità dell'Europa, e gli avrebbero fatto subire per nulla questi sagrifizi e questa umiliazione. »

La emozione prodotta dalle ultime esplosioni non è cessata a Londra; però si comincia a rinvenire alquanto dal panico che esse hanno suscitato.

Nel desiderio di non andare confusi cogli autori dei detti attentati, un certo numero di irlandesi vi si dichiarano apertamente avversi, ed il *Freeman's Jurnal* dice che qualsiasi irlandese si costituirebbe volontieri agente di polizia contro gli autori medesimi ove ai tre regni si accordasse un *self-government* ben organizzato.

L'*Irish Times* va più oltre e dice essere indispensabile che per rendere la loro posizione più netta « i *leaders* del partito nazionale irlandese dichiarino altamente che essi non hanno nulla di comune coi sedicenti nazionalisti ai quali gli attentati sono attribuiti.

« A questo oggetto il sig. Parnell ed i suoi amici dovrebbero convocare una specie di Convenzione nazionale e denunziare in tutti i modi immaginabili i complotti ed i loro autori, chiunque essi sieno. Essi dovrebbero inoltre assumere pubblico impegno di dare il loro appoggio al governo onde far votare dal Parlamento i provvedimenti necessari a punire e prevenire simili attentati. »

Il *Daily Telegraph* annunzia che parecchi gruppi ministeriali della Camera dei comuni hanno informato il signor Gladstone che se alla riapertura del Parlamento il governo proponesse di rinunziare in favore della Francia o dell'Europa alla posizione acquistata dall'Inghilterra nella valle del Nilo, essi si crederebbero in dovere di votare contro il gabinetto.

Il *Daily News* dice che il governo britannico ha fatto scandagliare uno dei governi australiani per sapere se la colonia fosse disposta a contribuire alle spese che causerebbe l'istaurazione di un'autorità inglese su certi punti delle coste della Nuova-Guinea.

Il *Daily News* non crede che le colonie siano disposte a votare i fondi necessari in condizioni che possano essere accettate dal governo imperiale. Il giornale in parola ne conchiude che per il momento non sia da attendersi che il governo prenda delle misure per assicurare l'esercizio della sua sovranità sulla grande isola in questione.

Al Senato spagnuolo, rispondendo ad una interpellanza, il ministro degli affari esteri ha dichiarata senza fondamento la voce secondo cui il progetto di un trattato di commercio coll'America del Nord sarebbe stato abbandonato.

Il marchese Muros chiese al governo di agevolare la vendita degli zuccheri delle Antille agli Stati Uniti. Egli pregò il ministro degli affari esteri di chiedere alla Germania informazioni sulla esportazione dello zucchero tedesco di barbabietola che tiene in allarme i produttori francesi e belgi ed invade i mercati d'Europa.

Il ministro rispose che il governo si adoprerà a favorire gli interessi di Cuba.

La risposta del Senato al discorso del trono contiene il passo seguente:

« Il Senato ha veduto con piacere il governo ottenere, in conformità del trattato di Vad-Ras, il diritto di pescare sulle coste del Marocco e comportarsi patriotticamente assumendo un contegno che gli permetterà di considerare in avvenire con calma la questione africana. »

Il Consiglio federale della Svizzera ha trasmesso ai Cantoni le sue decisioni relativamente alla questione delle bevande alcooliche. Si tratterebbe di imporre dei dazi consi-

derevoli sulla fabbricazione ed il commercio degli alcool, allo scopo di combatterne l'abuso. In quella vece, allo scopo di favorire il consumo di bevande sane, si toglierebbero i dazi interni sul vino, la birra ed il cedro. Il prodotto della nuova imposta sarebbe lasciato interamente ai Cantoni.

Il Consiglio federale istesso si è occupato della questione delle scuole cattoliche di Basilea. Esso ha respinto in massima il ricorso dei cattolici di Basilea contro la decisione del Consiglio di Stato, ratificata dal Gran Consiglio e approvata dal popolo, decisione che sopprime le scuole cattoliche della città di Basilea, le quali erano dirette da membri di congregazioni di nazionalità estera.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MILANO, 6. — La Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia comunica:

« In seguito al cedimento del rilevato avvenuto alla stazione di Cornigliano, causa una breccia al piede del muro prodotta da una forte mareggiata, la circolazione dei treni è interrotta. Si trasborda da ieri alla partenza del treno 234. Il guasto si estende a metri 30; sarà riparato tosto cessata la mareggiata. Il trasbordo riesce agevole. »

MILANO, 6. — La Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia annunzia che fu riparato completamente al guasto avvenuto alla stazione di Cornigliano, e fu ripreso il regolare servizio sulla linea.

MILANO, 6. — Domenica prossima si commemorerà il venticinquesimo anniversario della liberazione di Milano. Il Comitato promotore della commemorazione ha pubblicato il seguente manifesto:

« Concittadini! Milano, 25 anni sono, sorgeva a libertà, accogliendo con entusiastica gioia ed ammirazione gli eroi di Montebello, Palestro e Magenta che si apprestavano ai trionfi di Solferino e San Martino. Milano, allora, salutava, a nome dell'Italia, Vittorio Emanuele liberatore e Napoleone duce dei generosi soldati di Francia.

« Cittadini! Domenica siete chiamati a commemorare solennemente un avvenimento così grande della storia della nostra città e del paese, a dimostrare come vi siano date a tutti sacre e che ricordano i fasti al cui compimento tutti i nostri grandi cooperarono concordi nel sublime ideale della patria. Fra questi giganteggiarono Vittorio Emanuele e Cavour, alla cui memoria siete invitati domenica a tributare solenni onoranze.

« Il Comitato promotore — Firmati: Associazione generale degli operai; Associazione costituzionale; Comizio dei veterani lombardi; Società dell'esercito e della fratellanza militare; Circolo popolare e reduci d'Italia o Casa Savoia. »

MADRID, 6. — L'*Imparcial*, parlando degli affari del Marocco, dice che la Spagna vuole lo *statu quo*, e che appoggerebbe non una rettifica di frontiera, ma un'azione comune per ottenere nel Marocco la libertà di commercio, la protezione ed il rispetto delle proprietà straniere, e la creazione di tribunali misti e di fattorie europee dappertutto dove il commercio ne riconosce il bisogno.

L'*Imparcial* soggiunge:

« La Spagna conosce i vantaggi del possesso dei fiumi Muluia e Kert, nonchè quelli della forte posizione di Teza, all'est di Fez, e chiave del regno di Fez, ma si astiene dal domandarli. »

L'*Imparcial* crede infine che il protettorato della Francia sul Marocco cagionerebbe maggiori complicazioni che i protettorati imposti alla Tunisia ed al Tonchino.

DUBLINO, 6. — Alcuni giornali annunziano che la polizia segreta, a Londra, fece oggi nuove scoperte sulle mene dei feniani. Parecchi assassini che si credevano rifugiati all'estero, si troverebbero invece a Londra. Queste scoperte però non hanno nessun rapporto colle recenti esplosioni.

MADRID, 6. — L'esplosione di iersera, a Barcellona, ferì il negoziante Mas nel suo magazzino, nonchè alcuni suoi impiegati. Alcuni operai della manifattura Mas, recentemente postisi in isciopero, furono arrestati. Ignorasi l'identità dell'individuo che rimase vittima dell'esplosione, egli è completamente mutilato.

SUAKIM, 6. — Gl'insorti attaccarono la scorsa notte il forte Californ. Ogni notte l'attacco si fa da una nuova tribù.

LONDRA, 6. — Un dispaccio dal Cairo annunzia che sono cessati tutti gli indizi di una campagna autunnale. Le autorità inglesi al Cairo non fanno alcun preparativo. Esse non comperano cavalli, ed ogni altro analogo provvedimento è sospeso.

NEW-YORK, 6. — Notizie da Lima accennano ad una crisi ministeriale.

PARIGI, 6. — La Svizzera denunziò la Convenzione monetaria.

LONDRA, 6. — *Camera dei comuni.* — Fitz-Maurice, rispondendo a diverse domande, constata che le notizie da Berber sono contraddittorie. Crede che il governatore continui a resistere.

Soggiunge che non si ebbe nessun dispaccio di Gordon dopo il 10 aprile. L'ultimo dispaccio spedito a Gordon è datato dal Cairo 21 maggio. Fitz-Maurice ricusa di comunicarne il contenuto. Non si ha nessuna conferma della notizia che Gordon sia fuggito da Khartum.

Un dispaccio di Hewett da Adua, 18 maggio, reca che egli spera di riuscire nelle trattive coll'Abissinia.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 6 giugno.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	1|2 coperto	—	17,3	9,5
Domodossola	3|4 coperto	—	22,2	6,8
Milano	1|2 coperto	—	22,5	11,0
Verona	sereno	—	22,5	12,0
Venezia	sereno	calmo	24,0	12,6
Torino	1|4 coperto	—	23,0	11,6
Alessandria	sereno	—	22,0	12,3
Parma	sereno	—	22,1	12,7
Modena	1|4 coperto	—	24,7	—
Genova	1|4 coperto	legg. mosso	19,8	14,5
Forlì	1|4 coperto	—	24,6	14,5
Pesaro	1|4 coperto	calmo	24,9	13,8
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	24,6	16,4
Firenze	1|2 coperto	—	21,4	12,3
Urbino	sereno	—	20,8	10,5
Ancona	1|4 coperto	legg. mosso	23,1	16,6
Livorno	1|4 coperto	agitato	20,0	15,5
Perugia	coperto	—	21,7	10,3
Camerino	1|2 coperto	—	19,1	10,1
Portoferraio	coperto	mosso	21,7	13,8
Chieti	1|4 coperto	—	21,3	11,7
Aquila	1|4 coperto	—	18,0	7,9
Roma	velato	—	22,3	12,2
Agnone	1|4 coperto	—	18,2	8,9
Foggia	3|4 coperto	—	25,7	15,8
Bari	sereno	calmo	23,7	17,5
Napoli	coperto	legg. mosso	20,0	14,0
Portotorres	1|4 coperto	calmo	—	—
Potenza	1|4 coperto	—	16,3	9,1
Lecce	1|2 coperto	—	26,1	16,7
Cosenza	3|4 coperto	—	25,0	12,4
Cagliari	1|4 coperto	calmo	26,0	14,0
Tiriolo	3|4 coperto	—	25,2	11,9
Reggio Calabria	1|2 coperto	mosso	20,1	17,1
Palermo	sereno	calmo	22,9	13,2
Catania	sereno	calmo	24,5	17,2
Caltanissetta	sereno	—	21,0	9,5
Porto Empedocle	sereno	calmo	20,0	10,0
Siracusa	3|4 coperto	legg. mosso	25,8	16,0

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 6 giugno 1884.

In Europa pressione alquanto elevata al sud-ovest, minima (747) sulla Russia occidentale, intorno a 755 mm. al nord-ovest. Golfo di Guascogna 766.

In Italia nelle 24 ore pioggerelle e temporali in alcune stazioni al nord e centro; venti qua e là forti intorno al ponente; barometro salito; temperatura relativamente bassa.

Stamane cielo misto; venti specialmente del 4° quadrante deboli a freschi; barometro variabile da 760 a 764 mm. dalla valle Padana alla Sicilia.

Mare agitato a Palmaria e Livorno, calmo o mosso altrove.

Probabilità: cielo vario con qualche temporale specialmente al nord; venti deboli intorno al ponente.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

6 GIUGNO 1884.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	761,7	762,1	762,0	762.7
Termometro	15,8	22,8	22,1	17,3
Umidità relativa	75	37	46	72
Umidità assoluta	10,00	7,67	9,09	10,60
Vento	N	W	SW	S
Velocità in Km.	0,0	5,0	18,0	3,5
Cielo	velato e cirri	cumuli sparsi	cumuli e veli	veli nebbioni cumuli

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 23,1 - R. = 18,48 \| Min. C. = 12,2 - R. = 9,76.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 6 giugno 1884

VALORI	GODIMENTO dai	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0[0	1° luglio 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° gennaio 1884	—	—	—	—	97 37 1/2 35, 32 1/2	—	97 35	97 50	—
Detta detta 3 0[0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	96 75	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	96 25	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° giugno 1884	—	—	95 60	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0[0 (oro)	1° aprile 1884	—	500	461 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de'Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana	1° gennaio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1010 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	584 »	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Società Immobiliare	1° aprile 1884	500	500	—	—	493 50	—	493 50	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1884	500	250	592 50	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1884	500	500	470 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro)	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° aprile 1884	500	500	922 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	541 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	1° luglio 1883	500	500	1375 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1884	500	256	—	—	—	—	—	586 25	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	396 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 10
	Parigi	chèques	—	—	—
2 1/2 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 04
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 4 1/2 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0[0 (1° gennaio 1884) 97 52 1/2, 97 50 fine corr.
Banca Generale 584 fine corr.
Azioni immobiliari 586 25 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 5 giugno 1884:
Consolidato 5 0[0 lire 97 268.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 95 098.
Consolidato 3 0[0 (nominale) lire 62 50.
Consolidato 3 0[0 (id.) senza cedola lire 61 207.

V. TROCCHI, *presidente*.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE

(N. 11) DELLA DIVISIONE DI BOLOGNA (9ª)

Avviso d'Asta di secondo incanto

stante la deserzione del primo.

Si notifica che stante la deserzione dell'incanto tenutosi oggi, si procederà nel giorno 23 giugno corrente, alle ore 2 pomer. (tempo medio di Roma), nuovamente nell'ufficio della Direzione suddetta, sita nel palazzo Grassi, via Marsala, al civico n. 12 (già via di Mezzo San Martino, n. 1778), ed avanti al signor direttore, a pubblico incanto, mediante partiti segreti, per dare in appalto in un solo lotto la provvista all'Amministrazione militare di

700,000 (settecentomila) scatolette di carne di bue in conserva

(razioni di grammi 220 ognuna).

I capitoli generali e speciali (edizione 1883) che devono regolare l'impresa e che faranno parte integrale del contratto sono visibili, nelle ore d'ufficio, presso questa Direzione e presso tutte le altre del Regno, ed inoltre presso lo Stabilimento di Casaralta, ove deve essere eseguita la lavorazione, e nel cui Magazzino dovrà essere introdotta la provvista.

Presso questa Direzione e nel citato stabilimento sono pure visibili il campione di scatoletta vuota ed i pezzi che la compongono.

La provvista delle settecentomila scatolette dovrà essere compita nel termine di giorni centocinquanta, a decorrere dal giorno successivo a quello in cui l'impresario avrà ricevuto l'avviso dell'approvazione del contratto.

È in facoltà dell'Amministrazione militare di far sospendere la lavorazione per quel tempo che ravviserà conveniente, nel qual caso però sarà abbuonato all'impresa, nel computo del tempo utile per il compimento della provvista, un numero di giorni uguale a quello per il quale la lavorazione stessa sarà stata sospesa.

L'Amministrazione militare metterà a disposizione dell'impresa per la lavorazione il locale dello stabilimento di Casaralta, presso Bologna, con gli utensili, attrezzi e macchine di sua proprietà esistenti nel detto locale alla pubblicazione del presente avviso, eccezione fatta della parte riservata per alloggio ed ufficio del contabile, e per magazzino dell'Amministrazione militare.

In detto locale che, facendone richiesta a questa Direzione, potrà essere visitato dalle persone che desiderano concorrere all'asta, dovranno compiersi tutte le operazioni relative alla preparazione della carne, compresa la macellazione, sotto la sorveglianza continua della Amministrazione militare, ed in esso dovranno essere presentate alla visita ed introdotte tutte le materie prime occorrenti alla preparazione, da provvedersi a spese dell'impresa, cui spetta pure di provvedere il personale occorrente, il combustibile, l'illuminazione, ecc.

L'appalto verrà deliberato a colui che nel suo partito segreto, redatto su carta bollata da lira una, e chiuso in piego con sigillo a ceralacca, avrà offerto per ogni scatoletta di carne di bue in conserva un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno a quello segnato in apposita scheda segreta del Ministero della Guerra, da servire di base all'incanto, e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunciarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Incominciata l'apertura delle offerte non ne saranno accettate altre.

La scadenza dei fatali, ossia tempo utile per presentare offerta di ribasso, non minore del ventesimo, è fissata a giorni quindici decorribili dalle ore 3 pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno di provvisorio deliberamento.

Sono ammesse a concorrere soltanto le persone le quali abbiano in esercizio Stabilimenti per la preparazione di scatole di carne di bue in conserva, oppure che abbiano atteso alla preparazione medesima con risultati soddisfacenti. Le circostanze predette, con designazione di tempo e di luogo, devono essere comprovate mediante documenti validi ed autenticati da autorità competenti, da prodursi a questa Direzione almeno tre giorni prima di quello fissato per l'asta.

Gli aspiranti a detta impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a questa Direzione, contemporaneamente alla loro offerta suggellata, ma non inclusa in essa, la ricevuta comprovante di aver fatto, nella Tesoreria provinciale di Bologna, o in quelle delle città dove hanno sede Direzioni o Sezioni di Commissariato militare, il deposito provvisorio di lire trentunmila, quale deposito dovrà poi essere dal deliberatario, e prima della firma del contratto, portato a lire settantaquattromila, per essere convertito poi in cauzione definitiva a termini di legge.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito verrà eseguito.

Non saranno ammesse le offerte condizionate, o fatte per telegramma.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti a tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato del Regno, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questa Direzione ufficialmente, prima che sia stata dichiarata aperta l'asta, e consti del pari ufficialmente dell'effettuato deposito.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e sigillate al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'effettuato deposito, salvo sempre però la condizione che siano pervenuti a questa Direzione tre giorni prima dell'asta, i documenti sopra accennati, comprovanti la capacità per l'eseguimento della provvista.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di un'autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Si avverte che in questo secondo incanto si procederà al deliberamento anche quando venisse presentata una solo offerta, purchè accettabile.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa, di inserzione, di registro, saranno a carico del deliberatario.

Bologna, addì 3 giugno 1884.

Per detta Direzione
3194 *Il Capitano Commissario:* G. FERRERO.

PROVINCIA DI VERONA — DISTRETTO DI SANGUINETTO

MUNICIPIO DI CEREA

Avviso.

In seguito all'incanto oggi esperito, l'appalto dei lavori di costruzione del fabbricato destinato ad uso d'ufficio municipale e per l'alloggio del segretario e del cursore, dell'importo preavvisato di lire 54,000, venne provvisoriamente aggiudicato al signor Ferrarese Ferdinando pel prezzo di italiane lire 49,595.

Si avverte pertanto che fino alle ore 10 antimeridiane del giorno 22 giugno 1884 potranno essere presentate al protocollo di quest'ufficio offerte di miglioria non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, le quali offerte dovranno essere accompagnate dai documenti e dal deposito indicati nell'avviso d'asta in data 12 maggio prossimo passato.

Il progetto dell'ingegnere signor Pisa Carlo, in data 24 maggio 1883, ed il capitolato in data 19 dicembre anno decorso, sono ostensibili a chiunque nella segreteria municipale nelle ore d'ufficio.

Dall'Ufficio municipale, Cerea, li 2 giugno 1884.

3172 *Il Sindaco:* GRIGOLLI.

Intendenza di Finanza in Caserta

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite:

ELENCO *delle rivendite di generi di privativa da conferirsi gratuitamente a norma di legge:*

1. Rivendita situata nel comune di Capua, borgata Trifilsco, del reddito lordo annuo di lire 200.
2. Rivendita situata nel comune di Castelnuovo Parano, del reddito lordo annuo di lire 80 22.
3. Rivendita situata nel comune di Pignataro Interamna, del reddito lordo annuo di lire 167 90.
4. Rivendita situata nel comune di Piedimonte d'Alife, del reddito lordo annuo di lire 549 38.
5. Rivendita situata nel comune di Saviano, borgata Tresoriello, del reddito lordo annuo di lire 120.
6. Rivendita situata nel comune di San Marcellino, del reddito lordo annuo di lire 456 53.
7. Rivendita situata nel comune di Santa Maria Capua Vetere, del reddito lordo annuo di lire 671 18.
8. Rivendita situata nel comune di Sessa Aurunca, borgata di Corleara, del reddito lordo annuo di lire 33 80.
9. Rivendita situata nel comune di Teverola, del reddito lordo annuo di lire 342 42.
10. Rivendita situata nel comune di Vicalvi, del reddito lordo annuo di lire 264 30.

Le rivendite saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a quest'Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Caserta, addì 2 giugno 1884.

3169 *L'Intendente:* S. DE CESARE.

MUNICIPIO DI MASCALI

Si fa noto che essendosi oggi eseguito il sorteggio dell'obbligazione del Prestito municipale di questo comune, creazione 1882, da rimborsarsi il 30 corrente, è stata estratta l'obbligazione numero *ottantasei*.

Mascali, 1° giugno 1884.

3170 *Il Sindaco:* ZANGHI.

REGIA PREFETTURA DI ROMA

Avviso d'Asta *per secondo esperimento.*

È riuscito infruttuoso l'esperimento d'asta indetto presso questa Prefettura per le ore 11 antimeridiane d'oggi, come da avviso 15 maggio p. p., per lo appalto dei

Lavori di costruzione del tronco della strada comunale obbligatoria compresa fra il confine territoriale di Piansano e la strada provinciale Varentana, nel territorio del comune di Valentano, della lunghezza di chilometri 2 561, e la cui spesa è prevista in lire 10,434 24,

sotto la osservanza delle condizioni specificate nel relativo capitolato d'oneri, approvato con decreto prefettizio del 12 maggio citato.

Si fa quindi noto che alle ore 11 antimeridiane del 21 di questo mese, presso la stessa Prefettura, e col metodo della candela vergine, a norma del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si procederà ad un secondo esperimento d'asta per l'appalto di cui sopra è menzione, con dichiarazione che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Il capitolato d'oneri continuerà ad essere visibile presso questa Prefettura (Sezione contratti) nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti alla gara dovranno giustificare all'autorità preposta agl'incanti la propria moralità ed idoneità e depositare a titolo di cauzione provvisoria lire 800.

All'atto della stipulazione del contratto di appalto il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva di lire 800.

Il termine utile per migliorare almeno in grado di ventesimo il prezzo di provvisoria aggiudicazione scadrà alle ore 12 meridiane del 7 luglio prossimo.

Roma, 2 giugno 1884.

3163 *Il Segretario delegato ai contratti:* ROSSI A. LUIGI.

(1ª *pubblicazione*)

Società Anonima delle Miniere di Poggio Alto

Capitale sociale lire 850,000 tutto versate.

Per mancanza di numero legale a quella di *prima* gli azionisti sono invitati all'assemblea di *seconda* convocazione che avrà luogo il 23 corrente, a mezzogiorno e mezzo, nella sala della Borsa di questa città, via Saponai, 3, coll'identico ordine del giorno, avvertendo che il deposito delle azioni potrà farsi il 21 e 25 di questo mese, dall'una alle 3 pom., a questa sede sociale, via Nazionale, 69, piano 1°, ove dal 13 è ostensibile il bilancio colla relazione dei sindaci.

Firenze, 5 giugno 1884.

3189 *Il Direttore amministrativo:* Avv. F. CAROTTI.

BANCA TOSCANA DI CREDITO
per le industrie ed il commercio d'Italia

SEDE IN FIRENZE — *Capitale versato lire 5,000,000*

Avviso.

Il Consiglio direttivo della Banca suddetta, adunatosi oggi, ha stabilito nel modo seguente l'ordine del giorno per l'adunanza generale degli azionisti, già convocata pel 14 giugno corrente con pubblico avviso del 31 maggio p. p., inserito in questa stessa *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n. 126:

1. Relazione del direttore sull'esercizio 1883;
2. Rapporto dei censori sul bilancio di un anno al 31 dicembre 1883;
3. Approvazione del bilancio suddetto;
4. Determinazione del dividendo per l'esercizio 1883;
5. Proposta del Consiglio per una istanza relativa al progetto di legge sugli Istituti di emissione, presentato dal R. Governo alla Camera dei deputati.

Il bilancio dell'esercizio 1883, già depositato nella cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Firenze, a forma dell'art. 88 dello statuto sociale, trovasi pure a disposizione dei signori azionisti, nella residenza della Banca (via dei Giraldi, num. 11), unitamente alla relazione dei censori sopra il medesimo.

Firenze, li 4 giugno 1884.

Il Segretario del Consiglio direttivo
3171 ALESSANDRO BORGHERI.

MUNICIPIO DI TIVOLI

AVVIVO per la retrocessione di aree espropriate nella costruzione del tronco ferroviario TIVOLI-MANDELA.

Nel ristabilire la comunicazione di alcune strade traverse del tronco in oggetto, si è constatato che alcuni fondi espropriati non furono necessari per la preveduta destinazione, e perciò trovansi ora in condizione di essere retroceduti agli antichi proprietari.

Per gli effetti quindi dell'art. 61 della legge 25 giugno 1865,

Si prevengono gli espropriati o gli aventi ragioni da essi, che abbiano la proprietà dei beni da cui fu staccato il fondo espropriato, che hanno diritto ad ottenerne la retrocessione, il di cui prezzo, come emerge dal parcellario, è il seguente:

Num. d'ordine	Numero del piano parcellare	Cognome e nome del proprietario e paternità	NATURA del terreno	Superficie compresa nel 1° verbale in metri quadrati	Indennità pattuita	Superficie dell'area da retrocedersi in metri quadrati	Importo dell'area da retrocedersi valutata coi prezzi concordati nel 1° verbale	Indennità restante al proprietario pel terreno occupato
1	21 e 23	Cenci Geltrude vedova di Giuseppe fu Giuseppe (1) Timperi	Vignato . . . . Seminativo. . . Vignato . . . . Seminativo. . .	1312 » 1075 » 700 » 715 »	862 90	288 70 303 80 83 » 313 »	225 77	637 13
2	22	Maviglia Antonio ora la vedova Anna Santelamazza di Gio. Battista	Vignato	771 »	222 70	65 60	16 40	206 35
3	24	D'Andrea Girolamo fu Francesco Antonio	Vigna bassa	572 »	203 »	146 50	36 62	166 38
4	26	Tassi Rosa vedova Mariani fu Marco	Vignato	990 »	266 »	202 »	40 40	225 60
5	27	Prassede Domenico fu Luigi	Vignato	560 »	209 »	97 50	34 08	174 92
6	28	Prassede Filomena di Domenico e Petrucci Generoso fu Vincenzo di lei marito	Vigna a pergola.	775 »	326 25	128 »	44 80	281 45
7	30	Prassede Domenico fu Luigi (2)	Vigna, parte bassa e parte a pergola	1200 »	360 »	370 »	103 60	256 40

(1) Nell'area da retrocedersi sono compresi i frastagli superiore ed inferiore del terreno, parcella n. 21.

(2) Nell'area da retrocedersi è compreso il frastaglio inferiore.

Nei tre mesi successivi a questa pubblicazione, coloro che intendono di riacquistare la proprietà dei suddetti fondi faranno espressa dichiarazione, da notificarsi per atto d'usciere all'espropriante, sotto pena di decadere dalla preferenza che la legge loro accorda.

Quanto sopra si deduce a notizia degli interessati, mandando inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, a mente del disposto dagli articoli 17 e 61 della citata legge.

Dall'Ufficio municipale di Tivoli, addì 28 maggio 1884.

Il Sindaco: TOMEI.

3158 *Il Segretario comunale:* S. CANTI.

(1ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA della Strada Ferrata VIGEVANO-MILANO in Milano

Capitale sociale lire 7,000,000 interamente versato.

L'Amministrazione della Società rende noto che a termini degli articoli 57 dello statuto sociale e 2 del piano di creazione delle obbligazioni, la ventinovesima estrazione a sorte semestrale per la designazione della serie da ammortizzarsi delle obbligazioni stesse, in conformità al detto piano ed alla tabella annessa al medesimo, verrà pubblicamente eseguita il giorno di venerdì 20 corrente, ad un'ora pom. presso la sede dell'Amministrazione, Corso Venezia, n. 31.

Le obbligazioni appartenenti alla serie il cui numero sarà stato estratto, e del quale verrà data pubblicazione in questo stesso Periodico ufficiale, saranno rimborsate al loro valore nominale di lire 500 a partire dal giorno 5 luglio p. v. presso la Banca Popolare di Milano, via San Paolo, n. 12, e cesseranno conseguentemente dal 1° di detto mese di essere fruttifere, nel caso di non presentazione.

In tale occasione poi si procederà, nel locale medesimo, all'abbruciamento delle obbligazioni ammortizzate finora e state presentate pel rimborso, non che delle cedole d'interesse delle obbligazioni medesime, estinte.

Milano, dall'Ufficio della Società, il 3 giugno 1884.

3165 LA PRESIDENZA.

GENIO MILITARE
Direzione straordinaria in Taranto
pei lavori della Regia Marina

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 25 giugno 1884, alle ore 3 pom., in Taranto, avanti il signor maggiore ff. di direttore del Genio militare pei lavori della Regia marina, nel locale d'ufficio posto in via del Seminario, numero 8, piano 2°, ed in Roma presso il Ministero della Marina, dinanzi al signor direttore generale del materiale, si addiverrà simultaneamente, col metodo di partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per

Lavori di varie specie comuni ed idraulici occorrenti per la costruzione delle opere di primo impianto di un Arsenale militare marittimo in Taranto, per l'importo complessivo di lire 3,840,000 (tre milioni ottocentoquarantamila),

da eseguirsi entro mesi sessanta dalla data del verbale di consegna dei lavori.

L'appalto avrà luogo in base al capitolato speciale d'appalto in data 24 aprile 1884, visibile presso il Ministero della Marina e presso tutte le Direzioni del Genio militare, in ogni giorno, nelle ore d'ufficio.

Una copia a stampa del detto capitolato sarà spedita a chi ne faccia richiesta, accompagnata dall'importo di lire 2 50, alla Direzione straordinaria del genio militare in Taranto.

Coloro i quali vorranno attendere a detto appalto, dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei due suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta da bollo da una lira, debitamente sottoscritte e suggellate; saranno escluse quelle per persone da dichiararsi. L'impresa sarà quindi deliberata a chi risulterà il miglior offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare alla Direzione di Taranto, od al Ministero della Marina, non meno di giorni cinque prima di quello fissato per l'incanto:

a) Il certificato di aver fatto in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettati altri modi di deposito;

b) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

c) Un attestato rilasciato da un comandante territoriale o da un direttore del Genio militare, ovvero da un ispettore o da un ingegnere capo governativo, nelle cui circoscrizioni territoriali siano stati eseguiti rilevanti lavori marittimi, avente la data non anteriore a mesi due, che valga ad assicurare che l'aspirante ha dato prova di perizia nello eseguimento o nella direzione di altri contratti di appalto di opere pubbliche, e che dichiari tassativamente avere l'aspirante all'appalto assunto e compiuto lodevolmente importanti lavori idraulici, dei quali dovrà essere indicato il genere e l'ammontare.

L'Amministrazione però si riserva piena ed insindacabile libertà di escludere dall'asta qualunque dei concorrenti, non ostante la esibizione dei documenti di sopra indicati, senza che l'escluso possa reclamare indennità di sorta.

Il deposito provvisorio per adire all'incanto è fissato in lire 192,000 in contanti od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato, al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui verrà eseguito il deposito, e sarà convertito a suo tempo in definitivo a garanzia degli obblighi contrattuali.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunciarsi, seduta stante, dall'autorità che presiede l'asta.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengano riserve o condizioni.

I fatali per il ribasso non inferiore al ventesimo, ossia il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, scadranno a mezzodì del giorno 14 luglio 1884.

Entro cinque giorni dall'avvenuto deliberamento definitivo, il deliberatario dovrà presentarsi a questa Direzione per la stipulazione del contratto.

Le spese d'asta, bollo, registro, stampa, copie, diritti di segreteria ed altre relative sono a carico del deliberatario, il quale dovrà anticiparne l'importo all'atto della stipulazione del contratto.

Taranto, 6 giugno 1884.

Per la Direzione
3183 *Il Segretario*: D. DE CARO.

Il Sindaco della Città d'Iglesias

Notifica che le obbligazioni del prestito comunale di lire 650,000, state sorteggiate nella terza estrazione del 31 maggio, sono quelle coi numeri:

868 254 291 406 1366 1367 1234 1688 1185 325
698 1104 753 367 1638 514 370 1176 1419,

le quali saranno rimborsate a incominciare dal 1° luglio p. v. nelle città nelle stesse obbligazioni indicate.

Iglesias, 1° giugno 1884.

3164 *Il Sindaco*: ANGIU.

Società per la pubblicazione del Giornale IL FORO ITALIANO

CON SEDE IN ROMA

Capitale versato lire 40,000.

L'Assemblea generale è convocata in seconda convocazione per il giorno 22 giugno corrente, ad un'ora pomeridiana, presso la sede della Società in Roma, via della Mercede, numero 33, piano secondo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio 1883;
2. Nomina di 3 sindaci e 3 supplenti;
3. Onorari della Direzione e redazione del giornale.

3176 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Intendenza di Finanza in Siena

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite:

1. Rivendita n. 23, situata nel comune di Siena, piazza Vittorio Emanuele, del reddito di lire 694 92, assegnata per le leve al magazzino di Siena.
2. Rivendita n. 6, situata nel comune di Asciano, Torre a Castello, del reddito di lire 133 24, assegnata per le leve al magazzino di Siena.
3. Rivendita n. 2, situata nel comune di Casole d'Elsa, Mensano, del reddito lordo di lire 117 53, assegnata per le leve al magazzino di Volterra.
4. Rivendita n. 4, situata nel comune di Chiusdino, Frosini, del reddito di lire 201 53, assegnata per le leve al magazzino di Siena.
5. Rivendita n. 6, situata nel comune di Rapolano, Modanella, del reddito di lire 350, assegnata per le leve al magazzino di Siena.
6. Rivendita n. 2, situata nel comune di San Casciano de'Bagni, Palazzone, del reddito di lire 135 23, assegnata per le leve al magazzino di Montepulciano.
7. Rivendita n. 6, situata nel comune di San Gimignano, Castel San Gimignano, del reddito di lire 140 17, assegnata per le leve al magazzino di Volterra.

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, dalla fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Siena, 4 giugno 1884.

3167 *L'Intendente*: E. BACAREDDA.

ESTRATTO
di domanda di svincolo.
(2ª pubblicazione.)

La ditta bancaria Fubini Israel fu David, corrente in Torino, ha sporto al Tribunale di Mondovì domanda di svincolo del certificato coi nn. 115453 nero e 510753 rosso, per l'annua rendita di lire 60 sul consolidato cinque per cento, iscritto al nome della stessa ditta bancaria Fubini Israel fu David, e sottoposto ad ipoteca per l'esercizio del notariato di Ferrino Domenico fu Giovanni, deceduto in Ormea il 26 luglio 1878.

Mondovì, 20 maggio 1884.

2896 G. SCIOLLA.

(1ª pubblicazione)
ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale.

Nel giorno 10 luglio 1884, avanti il Tribunale civile di Viterbo, si procederà alla vendita giudiziale dell'infrascritto stabile, autorizzata con sentenza del detto Tribunale 21 dicembre 1883, ad istanza del Demanio Nazionale contro Nasetti Pietro fu Filippo, domiciliato in Ronciglione.

Descrizione dello stabile posto nel comune di Ronciglione.

Ambiente ad uso stalla, sulla via Borgo Sant'Andrea, civ. n. 32, confinanti Pietro Duranti e strada, salvi ecc., distinto in mappa sez. 1ª, col n. 1946, del tributo diretto di lire 0 70.

Le condizioni della vendita si leggono nel bando presso il Tribunale.

Viterbo, 4 giugno 1884.

Avv. GIUSTINO GIUSTINI
3185 procuratore erariale delegato.

AVVISO.

A richiesta della signora Petronilla Rànci in Bassoni, domiciliata in Roma, via del Corso, n. 448, piano 4º,

Io Giuseppe Montebove, usciere del Tribunale civile di Roma, ho notificato, a termini dell'art. 141 del Codice di procedura civile, ai signori Filippo e Vincenzo Francescangeli, figli ed eredi del fu Oreste, di incogniti domicilio, residenza e dimora, che con atto privato del 16 maggio 1884, registrato in Roma il 5 giugno successivo, al reg. 1º, sez. 1ª, n. 1376 Atti privati, col pagamento di lire 18, il signor Alberto Torri, di Spoleto, domiciliato in Roma, ha ceduto, in favore della signora Petronilla Rànci in Bassoni, di Sellano, domiciliata in Roma, per la entrante quantità di lire 2167 26, della qual somma va il Torri debitore della Rànci in Bassoni, il credito che egli ha verso il fu Oreste Francescangeli, di Spoleto, risultante da istromento a rogito Cruciani, di Spoleto, 20 dicembre 1877, registrato in quell'ufficio il 4 gennaio 1878, al vol. 29, pag. 171, comprensivamente a tutte le garanzie ivi stipulate.

Roma, 6 giugno 1884.

3199 GIUSEPPE MONTEBOVE usciere.

REGIA PRETURA
mandamentale di Anagni.

Il cancelliere sottoscritto, a termini dell'art. 955 Codice civile, annunzia che con atto in data 9 maggio 1884, nella cancelleria di detta Pretura, il signor Pilozzi Paride del fu Raffaele, di anni 27, nato e domiciliato in Acuto, possidente, tanto a nome proprio ed interesse, quanto in quello della propria madre signora Anna Longo vedova Pilozzi, dei fratello e sorelle Tito, Ginevra, Zelinda, Eulalia e Plaudilla, ha dichiarato, come dichiara, di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dal fu loro padre e marito rispettivamente, signor Pilozzi Raffaele, deceduto in Acuto il dodici gennaio 1884.

3175 C. LAVENA canc.

N. 125.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

Alle ore dieci antimeridiane del 26 giugno corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle strade ferrate, e presso la Regia Prefettura di Reggio Calabria, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti per la costruzione del tronco della ferrovia Reggio-Castrocucco, compreso fra la stazione di Palmi esclusiva e la stazione di Gioia Tauro inclusiva, della lunghezza di metri 8,226 52, in provincia di Reggio di Calabria, escluse le espropriazioni stabili, e la provvista dei ferri d'armamento e materiale fisso per le stazioni, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 1,922,600.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararo, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 7 febbraio 1884, e modificazioni in data 2 giugno 1884, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Reggio Calabria.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di mesi 36 a decorrere dal giorno in cui se ne intraprenderà la consegna.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 70,000, ed in lire 146,000 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello della aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 4 giugno 1884.

3197 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

Intendenza di Finanza in Ferrara

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita di generi di privativa, n. 20, in Ferrara, via Ripagrande, assegnata per le leve al magazzino di Ferrara, e del presunto reddito lordo di lire 994 34 annue.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia ed economico e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Ferrara, addì 2 giugno 1884.

3166 *L'Intendente:* DE ALBERTI.

REGIA PRETURA
DEL TERZO MANDAMENTO DI ROMA.

Con atto del 28 maggio 1884, mediante procura speciale, le signore Lucia Armandon, vedova del comm. Giovanni Prati, e Prati Ersilia Luigia, vedova Viviani, figlia dello stesso Giovanni, accettavano col beneficio dello inventario la eredità testata del fu Giovanni Prati, senatore del Regno, morto a Roma il 9 maggio 1884 nel suo ultimo domicilio in via San Claudio, n. 96,

Roma, 31 maggio 1884.

3156 Il cancelliere C. NOLI.

REGIA PRETURA
DEL SECONDO MANDAMENTO DI ROMA.

Il sottoscritto cancelliere della suddetta Pretura fa noto al pubblico che con decreto in data 30 maggio p. p., da questo illustrissimo signor pretore venne nominato a curatore della eredità giacente del fu Simonetti Giovanni Battista, morto in Roma il 17 detto mese, il signor Ranieri Francesco Maria, domiciliato via dei Bresciani, numero 8.

Roma, 4 giugno 1884.

3160 Il cancelliere G. MANGANO.

REGIA PRETURA
DEL SECONDO MANDAMENTO DI ROMA.

Il sottoscritto cancelliere fa noto al pubblico, che con decreto di questo ill.mo signor pretore, 31 maggio p. p., veniva nominato curatore alla eredità giacente del cardinale Enea Sbarretti, morto in Roma nel palazzo Odescalchi in piazza Ss. Apostoli il 1º maggio suddetto, l'avvocato Luigi Fratini, domiciliato in Roma in via di Parione, n. 23.

Dalla cancelleria della suddetta Pretura, il 3 giugno 1884.

3162 Il canc. G. MANGANO.

INFORMAZIONI
per dichiarazione d'assenza.
(1ª pubblicazione)

Sull'instanza proposta da Maddalena Merello fu Giacomo, vedova di Emanuele Carbone, domiciliata e residente in Nervi (Genova), allo scopo di far dichiarare l'assenza del proprio figlio Ilario Luigi Carbone fu Emanuele, che fino dal 1874, scomparve da Nervi, ove aveva domicilio e residenza, il Tribunale civile di Genova, con decreto del 30 maggio 1884, ordinò anzitutto siano assunte informazioni sull'assenza dello stesso.

Genova, 3 giugno 1884.

3174 F. RICCI sost. TORRICELLO proc.

AVVISO.

Ad istanza del signor Leonardo Bellagamba, cessionario della signora Mandrella Agnese, domiciliata in Albano Laziale,

Io Rinaldi Giuseppe, usciere, ho citato gli infrascritti a comparire avanti il R. pretore di Albano Laziale, all'udienza di lunedì sedici giugno 1884, alle ore 9 ant., e previa la riassunzione della causa sentirsi, a forma della sentenza interlocutoria del Regio pretore suddetto, passata in cosa giudicata, intervenire in causa Ferdinando De Deo, nonchè l'altro citato Pasquale De Deo, per tutti gli effetti di ragione e di legge, signori Ferdinando e Pasquale De Deo, di non conosciuto domicilio, residenza e dimora.

Signor Leone Matteucci, domiciliato in Albano Laziale.

Albano Laziale, li 4 giugno 1884.

3159 L'usciere: G. RINALDI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.